

20 dicembre 2009

IV DOMENICA DI AVVENTO (C)

Colore liturgico: Viola

Sia in ciascuno l'anima di Maria a magnificare il Signore, sia in ciascuno lo Spirito di Maria a esultare in Dio; se, secondo la carne, una sola è la madre di Cristo, secondo la fede tutte le anime generano Cristo.

*S. Ambrogio, Esp. del Vang. sec. Luc. II, 26**

LITURGIA DELLA PAROLA

PRIMA LETTURA (*Mi 5,1-4a*)

Da te uscirà per me colui che deve essere il dominatore in Israele.

Dal libro del profeta Michèa

Così dice il Signore:

«E tu, Betlemme di Èfrata,
così piccola per essere fra i villaggi di Giuda,
da te uscirà per me
colui che deve essere il dominatore in Israele;
le sue origini sono dall'antichità,
dai giorni più remoti.
Perciò Dio li metterà in potere altrui,
fino a quando partorirà colei che deve partorire;
e il resto dei tuoi fratelli ritornerà ai figli d'Israele.
Egli si leverà e pascerà con la forza del Signore,
con la maestà del nome del Signore, suo Dio.
Abiteranno sicuri, perché egli allora sarà grande
fino agli estremi confini della terra.
Egli stesso sarà la pace!».

SALMO RESPONSORIALE (*Sal 79*)

Rit: Signore, fa' splendere il tuo volto e noi saremo salvi.

Tu, pastore d'Israele, ascolta,
seduto sui cherubini, risplendi.
Risveglia la tua potenza
e vieni a salvarci.

* Dal *Sussidio biblico-patristico per la liturgia domenicale*, a cura di don Santino Corsi, ed. Guaraldi

Dio degli eserciti, ritorna!
 Guarda dal cielo e vedi
 e visita questa vigna,
 proteggi quello che la tua destra ha piantato,
 il figlio dell'uomo che per te hai reso forte.

Sia la tua mano sull'uomo della tua destra,
 sul figlio dell'uomo che per te hai reso forte.
 Da te mai più ci allontaneremo,
 facci rivivere e noi invocheremo il tuo nome.

SECONDA LETTURA (*Eb 10,5-10*)

Ecco, io vengo per fare, o Dio, la tua volontà.
 Dalla lettera agli Ebrei

Fratelli, entrando nel mondo, Cristo dice:
 «Tu non hai voluto né sacrificio né offerta,
 un corpo invece mi hai preparato.
 Non hai gradito
 né olocausti né sacrifici per il peccato.
 Allora ho detto: "Ecco, io vengo
 – poiché di me sta scritto nel rotolo del libro –
 per fare, o Dio, la tua volontà"».

Dopo aver detto: «Tu non hai voluto e non hai gradito né sacrifici né offerte, né olocausti né sacrifici per il peccato», cose che vengono offerte secondo la Legge, soggiunge: «Ecco, io vengo per fare la tua volontà». Così egli abolisce il primo sacrificio per costituire quello nuovo. Mediante quella volontà siamo stati santificati per mezzo dell'offerta del corpo di Gesù Cristo, una volta per sempre.

Canto al Vangelo (*Lc 1,38*)

Alleluia, alleluia.
 Ecco la serva del Signore:
 avvenga per me secondo la tua parola.
 Alleluia.

VANGELO (*Lc 1,39-45*)

A che cosa devo che la madre del mio Signore venga da me?
 + Dal Vangelo secondo Luca

In quei giorni Maria si alzò e andò in fretta verso la regione montuosa, in una città di Giuda.
 Entrata nella casa di Zaccaria, salutò Elisabetta. Appena Elisabetta ebbe udito il saluto di Maria, il bambino sussultò nel suo grembo. Elisabetta fu colmata di Spirito Santo ed

esclamò a gran voce: «Benedetta tu fra le donne e benedetto il frutto del tuo grembo! A che cosa devo che la madre del mio Signore venga da me? Ecco, appena il tuo saluto è giunto ai miei orecchi, il bambino ha sussultato di gioia nel mio grembo. E beata colei che ha creduto nell'adempimento di ciò che il Signore le ha detto».

Preghiera dei fedeli

Come Elisabetta ci stupiamo ancora oggi per il bambino che Maria porta in grembo e ci facciamo testimoni di una gioia incontenibile.

Preghiamo insieme e diciamo: *Signore rendici degni della tua venuta.*

1. Perché l'incontro tra di noi, come quello tra Maria ed Elisabetta, sia un'occasione di ricordarci che la via principale per capire la grandezza di Dio è la comunione coi nostri fratelli. Preghiamo.
2. Perché l'arrivo del Natale non ci colga impreparati, ma coscienti del dono che Dio ci fa, sicuramente il più grande che abbiamo mai ricevuto. Preghiamo.
3. Perché non ci colga la paura o la fatica di metterci in gioco in prima persona, ma i nostri impegni e i nostri sacrifici siano sempre degli atti d'amore. Preghiamo.
4. Perché siamo sempre capaci di ricordarci che, per quanto possa non essere come vorremmo, questa è la realtà in cui tu hai scelto di incarnarti. Preghiamo.

O Padre, la tua scelta di farti uomo rimane per noi incomprensibile. Aiutaci, ciononostante, a essere testimoni di questo mistero nel mondo, agendo come autentici figli di Dio. Te lo chiediamo per Cristo nostro Signore.

PERCORSO ESEGETICO*

*Nella pura obbedienza della fede,
Maria diventa lo strumento prezioso
per mezzo del quale la Parola di Dio corre nel mondo
per rallegrare il cuore dell'uomo.*

DAL VANGELO SECONDO LUCA, CAP. 1, 26-38

Maria disse: "Eccomi, sono la serva del Signore, avvenga di me quello che hai detto". (v. 38)

DAL VANGELO SECONDO GIOVANNI, CAP. 2, 1-12

La madre dice ai servi: "Fate quello che vi dirà". (v. 5)

DAGLI ATTI DEGLI APOSTOLI, CAP. 13, 44-52

Nell'udir ciò, i pagani si rallegravano e glorificavano la parola di Dio e abbracciarono la fede tutti quelli che erano destinati alla vita eterna. (v. 48)

DAGLI ATTI DEGLI APOSTOLI, CAP. 20, 17-38

Non ritengo tuttavia la mia vita meritevole di nulla, purché conduca a termine la mia corsa e il servizio che mi fu affidato dal Signore Gesù, di rendere testimonianza al messaggio della grazia di Dio. (v. 24)

DALLA SECONDA LETTERA DI S. PAOLO APOSTOLO AI CORINZI, CAP. 5, 11-21

L'amore di Cristo ci spinge... (v. 14a)

DALLA LETTERA DI S. PAOLO APOSTOLO AI GALATI, CAP. 4, 1-7

Quando venne la pienezza del tempo, Dio mandò il suo Figlio, nato da donna, nato sotto la legge. (v. 4)

SALMO 19 (18)

Egli sorge da un estremo del cielo e la sua corsa raggiunge l'altro estremo. (v. 7)

SALMO 84 (83)

Beato chi trova in te la sua forza e decide nel suo cuore il santo viaggio. Passando per la valle del pianto la cambia in una sorgente, anche la prima pioggia l'ammanta di benedizioni. (vv. 6-7)

DAL LIBRO DEL PROFETA GEREMIA, CAP. 20, 7-18

Mi dicevo: "Non penserò più a lui, non parlerò più in suo nome!". Ma nel mio cuore c'era come un fuoco ardente, chiuso nelle mie ossa; mi sforzavo di contenerlo, ma non potevo. (v. 9)

DAL PRIMO LIBRO DELLE CRONACHE, CAP. 15, 25- 16, 3

Davide, gli anziani di Israele e i capi di migliaia procedettero con gioia al trasporto dell'arca dell'alleanza del Signore dalla casa di Obed-Edom. (v. 25)

COMMENTO*

S. BEDA IL VENERABILE

Dall'Omelia 1, 4, passim

La lettura del santo Vangelo che abbiamo ascoltato ci annuncia il principio della nostra redenzione che dobbiamo sempre venerare e ci raccomanda il rimedio salutare dell'umiltà, che dobbiamo sempre imitare.

Poiché infatti il genere umano, piagato dalla peste della superbia, era andato in rovina, bisognava che l'inizio della futura salvezza offrisse subito la medicina dell'umiltà per risanarlo. E poiché la morte era subentrata nel mondo a causa della sconsiderazione di una donna che si era fatta ingannare, fu conveniente che, a segno della vita che tornava, due donne devote si affrettassero, una prima dell'altra, all'ossequio dell'umiltà e della pietà reciproca. ...

Dopo che la Vergine meritò di essere esaltata dall'apparizione e dalle parole dell'angelo, dopo che apprese che doveva essere glorificata da un parto divino, non insuperbì affatto per i doni celesti quasi che fossero merito suo, ma per essere sempre più degna di quei doni, tenne fissa la mente a custodia dell'umiltà e così rispose all'angelo che le aveva portato l'annuncio: *Ecco l'ancella del Signore, sia fatto di me secondo la tua parola*. Come poi abbiamo appreso dalla lettura di oggi, la stessa umiltà che aveva mostrato all'angelo la mostrò anche agli uomini e – ciò che è anche di maggiore significato –, anche a chi le era inferiore. ... Chi dubita che la madre del Re eterno sia da anteporre alla madre di un suo soldato? Tuttavia essa, memore della Scrittura che prescrive: *Quanto più sei grande tanto più sii umile in tutto* (Sir 3, 20), appena l'angelo che le aveva parlato tornò in cielo, si alza e si avvia per luoghi impervi e portando Dio nel seno, si dirige verso le abitazioni dei servi di Dio e chiede di parlare con loro. ...

Entra nella casa di Zaccaria e di Elisabetta e saluta quella che aveva appreso avrebbe partorito il servo e precursore del Signore, non quasi che fosse in dubbio sulla profezia che aveva appreso, ma per congratularsi del dono che, come aveva saputo, aveva ricevuto quella che era serva di Dio come lei: non per confermare le parole dell'angelo con la testimonianza di una donna, ma per servire con impegno, lei giovane vergine, una donna anziana.

Appena Elisabetta udì il saluto di Maria il fanciullo le balzò nel seno ed Elisabetta fu ripiena di Spirito Santo. Non appena Maria aprì la bocca per salutarla, subito Elisabetta fu ripiena di Spirito Santo, e ne fu ripieno anche Giovanni: edotti ambedue dallo stesso Spirito, Elisabetta riconobbe colei che l'aveva salutata e la venerò con debita riverenza come madre del suo Signore, e Giovanni comprese che era proprio il Signore quello che la Vergine portava in seno, e poiché non poteva farlo ancora con la lingua, lo salutò esultando nell'anima, e così indicò quanto volentieri e con quanta giovanile devozione avrebbe assolto il suo compito di precursore, annunciando il Signore ancora prima di nascere con i segni che poteva. Si avvicinava infatti il tempo in cui si sarebbe compiuto ciò che l'angelo aveva detto: *Sarà ripieno di Spirito Santo fin dal seno di sua madre* (Lc 1, 15), ed *Elisabetta fu ripiena di Spirito Santo ed esclamò a gran voce*. ...

Esclamò dunque a gran voce dicendo: *Benedetta tu fra le donne, e benedetto il frutto del tuo seno*. Benedetta tu fra le donne: non solo è benedetta fra le donne ma fra le donne benedette è insignita di una maggiore speciale benedizione. Benedetto il frutto del tuo seno: non benedetto come usualmente si benedicono i santi, ma come dice l'apostolo: *Essi che sono i discendenti dei patriarchi, dai quali è nato Cristo secondo la carne, che è al di sopra di tutte le cose, Dio benedetto nei secoli* (Rm 9, 5). Dei frutti di questa nascita rende testimonianza il salmista con parole di mistero quando dice: *Il Signore ci concederà il suo favore, e la nostra terra darà i suoi frutti* (Sal 84, 13). Certo il Signore ha concesso il suo favore perché ha voluto liberare il genere umano dalla colpa di prevaricazione per mezzo del Figlio suo unigenito; ci ha concesso il suo favore perché, entrando nel tempio del seno della Vergine, lo ha consacrato con la grazia dello Spirito Santo. La nostra terra ha dato il suo frutto perché questa vergine, che aveva avuto il corpo dalla terra, generò un figlio uguale per divinità a Dio Padre, ma della sua stessa sostanza nell'autenticità della carne. ... A ragione perciò è detto: *Benedetta tu fra le donne, e benedetto il frutto del tuo seno*. Fu benedetta in modo incomparabile colei che accolse la gloria del seme divino e conservò

l'ornamento della verginità. Benedetta tra le donne tu, per il cui parto verginale fu cancellata tra i nati di donna la maledizione della prima donna. Benedetto il frutto di quel seno, grazie al quale abbiamo riacquistato il seme della incorruttibilità e dell'eredità celeste, che avevamo perso in Adamo. E veramente e specialmente benedetto colui che, non come noi, dopo la nascita, ha ricevuto la grazia della benedizione del Signore, ma per salvare il mondo egli stesso è venuto *benedetto nel nome del Signore*.

Come mai mi è concesso che la madre del mio Signore venga da me? Quanta umiltà nell'anima della profetessa, quanto vere furono le parole del Signore: *Su chi si posa il mio sguardo, se non su chi è umile, tranquillo e teme le mie parole?* (Is 66, 2). Appena la vide, riconobbe che era la madre del Signore colei che era venuta presso di lei, ma non riconoscendo in sé alcun merito per essere degna di ricevere la visita di una ospite tanto importante, *come mai – disse – mi è concesso che la madre del mio Signore venga da me? ...*

Ma ascoltiamo le parole che Maria pronunziò, per vedere se da esse possiamo conoscere almeno un poco di quello che aveva dentro. Dopo che ebbe udito la risposta con la quale Elisabetta l'aveva chiamata beata fra le donne, l'aveva indicata madre del Signore suo, l'aveva lodata forte nella fede, dopo che al suo ingresso Elisabetta aveva dato segno di essere ripiena di Spirito Santo insieme col figlio, Maria non poté tacere oltre i beni che aveva ricevuto e appena trovò il momento opportuno manifestò anche con parole di devozione ciò che sentiva sempre nell'animo. Come infatti si conveniva al pudore di una vergine, per un certo tempo nascose in silenzio la predizione che aveva divinamente ricevuto, venerando nel profondo del cuore il mistero celeste, e aspettando con riverenza che Colui che distribuisce i doni manifestasse quando avesse voluto, quale dono speciale le avesse dato, quale segreto le avesse rivelato.

Ma dopo che si accorse che i doni, che le erano stati dati, venivano manifestati per opera di altri, perché era lo Spirito che li rivelava, allora anch'essa svelò il tesoro del cielo che conservava nel cuore. Disse così: *L'anima mia magnifica il Signore e il mio spirito gioisce in Dio mio Salvatore*. E quel che segue. Con queste parole prima riconosce i doni che erano stati concessi in particolare a lei, poi ricorda in generale i benefici con i quali Dio non cessa di provvedere sempre al genere umano. Così magnifica il Signore l'anima di colui che tutti gli affetti del suo uomo interiore dedica al servizio e alla lode di Dio, che con l'osservanza dei precetti di Dio dimostra di avere sempre in mente la potenza della sua maestà. Esulta in Dio suo salvatore lo spirito di colui che non trae diletto dai beni terreni, che nessuna abbondanza di ricchezze effimere indebolisce, che nessuna avversità spezza ma trae diletto solo richiamando alla mente il suo Creatore, dal quale spera la salvezza eterna.

Certo queste parole si addicono a tutti i perfetti, ma era conveniente che soprattutto le pronunciasse la beata madre di Dio che, per merito di singolare privilegio, ardeva di spirituale amore per colui che gioiva di avere corporalmente concepito. A ragione poté esultare in Gesù, cioè nel suo salvatore, con gioia speciale più degli altri santi poiché, colui che aveva conosciuto eterno autore di salvezza, questi sapeva che sarebbe nato dalla sua carne con nascita temporale, così che in una sola e stessa persona ci fosse veramente il suo figlio e il suo Signore.